

13. La cappella gentilizia di San Giovanni Battista o Battistero

Uscendo dalla porta laterale della Collegiata che dà sul cortile interno si incontra sulla destra, là dove doveva esserci un chiostro, una struttura architettonica adibita a residenza dei Frati Oblati che termina a ridosso di un edificio costruito sulla base di una torre dell'antico castello: è la cappella gentilizia dedicata a San Giovanni Battista voluta dal Cardinal Branda e comunemente definita, oggi, battistero.

Vi si accede da una piccola porta sopra cui, in una lunetta, si trovava affrescata l'Annunciazione mentre ai lati appariva la figura di Giovanni Battista. Entrambe le pitture oggi sono ridotte alla semplice sinopia preparatoria.

L'edificio è costituito da due vani interamente decorati con gli affreschi di Masolino da Panicale riguardanti la Vita del Precursore, eseguiti nel 1435.

Il primo vano rettangolare, più ampio, è coperto da una volta a crociera con nervature convergenti verso il medaglione con l'Agnello mistico, dove campeggiano le immagini dei quattro Evangelisti. Il secondo, collegato al precedente da un arco a tutto sesto, è più piccolo e funge da presbiterio.

La parete di controfacciata presenta ai lati della porta le due scene iniziali della vita del Battista: l'Annuncio a Zaccaria e La Visita della Madonna ad Elisabetta. Congiunge le due scene, prospetticamente risolte in modo diverso, una veduta di Roma posta sopra l'ingresso, dove sono ben riconoscibili il Pantheon ed il Campidoglio. Così sarà anche per tutte le altre rappresentazioni, concepite in modo geniale come unitarie all'interno di un paesaggio di ambientazione ma disgiunte, trattandosi di eventi diversi e consequenziali, dall'uso della prospettiva intuitiva nelle architetture ben definite che, piegata al volere del valentissimo pittore, separa invece che unire. La presenza della veduta di Roma è da interpretarsi, forse, come la volontà del Cardinale di affermare il primato della città come centro della Cristianità.

La narrazione prosegue sulla parete di sinistra: dopo una scena purtroppo perduta, raffigurante la Nascita del Battista, compare quella dell'Imposizione del Nome. Qui l'architettura di una navata sfilava magistralmente verso il fondo: è opera del Vecchietta. Successivamente Masolino dipinse le figure.

Sulla parete dell'arco che conduce al presbiterio si trova un altare isolato, sormontato da una volta a conchiglia: forse un riferimento al Sacrificio di Zaccaria cui fa eco l'Uccisione del Battista sull'altra spalla. L'assenza di figure, infatti, potrebbe significare la mancanza di colui che avrebbe dovuto servire il Tempio, Zaccaria appunto. L'arco trionfale è decorato

sulla fronte con due angeli reggenti un cartiglio e nell'intradosso, dove è possibile leggere in numeri romani la data di esecuzione del ciclo, i quattro Dottori della Chiesa Occidentale, due per lato, con nella parte bassa a sinistra una sibilla e a destra un profeta.

Entrando nel presbiterio si incontra sulla destra la scena, molto compromessa, della Predicazione di Giovanni nel deserto. Della figura del Battista, seduta sulla roccia, rimane purtroppo molto poco. Nella scena successiva, in cui una figura sconfinata oltrepassando lo spigolo dell'architettura, il Precursore indica Gesù tra la folla: è da notarsi come la figura di quest'ultimo sia più grande rispetto alle altre: è un espediente spesso usato da Masolino per indicare i personaggi di maggior rilievo.

La figura di Giovanni, vestito della pelle caprina, è separato dal Cristo Benedicente da una roccia che amplifica significativamente i gesti dei due personaggi riassuntivi di ciò che sta accadendo. Nello sgancio della finestra fa capolino, timidamente, il ritratto del Cardinale tra la folla.

La volta a botte del presbiterio è interessata dalla presenza di un tondo con Dio dipinto di fronte, circondato da angeli in preghiera dalle vivacissime vesti. Da qui si diparte una linea immaginaria che congiunge simbolicamente il Padre alla Colomba dello Spirito Santo che vola ad ali spiegate sulla testa del Cristo, raffigurato sulla parete centrale, mentre viene battezzato da Giovanni. La stessa linea, suggerita anche dallo scorrere tortuoso del fiume Giordano, si conclude poi nella vasca battesimale sottostante. Qui è possibile ammirare la leggiadra capacità di sintesi di Masolino: il volto del Padre è magistralmente reso plastico da pochi tocchi di pennello che, pur non appesantendo la pittura, rendono le volumetrie. Le mani, aperte verso il basso, sembrano aver appena rilasciato la candida colomba che vola nella scena sottostante le cui ali sembrano immaginariamente formare una mandorla con le braccia dell'Eterno a cui fa eco la disposizione dei sei bellissimi angeli adoranti.

Centralmente, in alto sopra la finestra, si apre la scena più importante dell'intera narrazione: il Battesimo di Gesù.

Qui la figura del Cristo, bianchissima, quasi opalina, immersa fino alle cosce nell'acqua del fiume, accoglie con serena, rassegnata espressione sia il Battesimo impartitogli dal Battista, sia il suo inevitabile destino. Il corpo flessuoso, aggraziato, è reso quasi impalpabile dalla pittura leggera, fatta di delicate ombre e priva di contorni.

Ai lati, sulla sinistra, tre angeli, sulla destra Giovanni inginocchiato versa l'acqua sul capo di Gesù. Più oltre, altre figure si rivestono: la spiritualità del corpo del Cristo è bene evidenziata dal confronto con la consistenza carnale di queste ultime.

Sotto, dall'altro lato della finestra, troviamo la scena in cui il Battista rimprovera Erode ed Erodiade. Qui l'architettura di sfondo serve a stabilire i tempi della scena. Sulla sinistra, nello sguincio della finestra, troviamo una porta che sembra dare sul portico in cui si trovano Erode, Erodiade ed il Battista. Il centro della scena è occupato dalla mano di quest'ultimo che indica con fare accusatorio i due peccatori. Da qui l'occhio dell'osservatore è indirizzato verso le due figure dove incontra le loro mani che nuovamente rimandano a Giovanni o più propriamente ad una figura di armigero vestita di nero che gli sta alle spalle e che prima passava quasi inosservata. Ed è proprio questa figura che, quasi uscendo dalla scena precedente, si incammina verso le prigioni dove incarcererà il Battista, il cui volto in preghiera si trova subito dopo dietro le sbarre di una finestra. Un tocco di notevole abilità da parte del pittore: il Battista si affaccia e prega alla Luce che realmente filtra dalla finestra del presbiterio.

Sulla spalla destra dell'arco trionfale, come si è detto, si trova l'Uccisione del Battista. Dalla porta della cella, appena socchiusa, esce il corpo di Giovanni riverso a terra. Il collo sanguina copiosamente. A lato, l'armigero dalla possente impostazione ripone la spada dopo aver compiuto il macabro gesto.

Sulla parete destra dell'aula, infine, troviamo le tre scene conclusive del ciclo imbrigliate all'interno di architetture ardite e complesse che servono per tracciare la linea immaginaria della lettura consequenziale degli avvenimenti.

Sulla sinistra troviamo il Banchetto di Erode dove le figure, sovradimensionate rispetto all'architettura che le contiene, continuano nello spazio centrale come a condurre il visitatore verso la scena che si svolge nel lato destro. Qui, un'Erodiade vestita di scuro, enorme rispetto alle figure che la circondano e al porticato che la contiene, sporge il delicato collo chiarissimo verso la testa del Battista che la figlia Salomè, inginocchiata, le pone in grembo. Contrasta la serenità quasi atemporale dei due bei volti delle protagoniste con quelli delle ancelle che si ritraggono inorridite. La scena si conclude, seguendo la direzione suggerita dal porticato, con la Sepoltura del Battista ritratta sulle montagne di sfondo. Nell'insieme la pittura di Masolino è estremamente elegante, tonale, luminosa.

Al centro dell'aula, leggermente spostato verso il tiburio, si trova il fonte battesimale ottagonale, anch'esso frutto del lavoro di un artista notevole. Dei putti ben torniti reggono la vasca a forma di calice su cui sono scolpiti, da un lato il Battesimo di Gesù e dall'altro lo stemma dei Castiglioni.

A questo punto non resta che lasciare la bellissima struttura della Collegiata: ancora un attimo però può essere speso per visitare il Museo aperto proprio dinnanzi l'ingresso del Battistero. Qui si troveranno alcuni oggetti d'arte raccolti dal Cardinale nei suoi viaggi.